

Abaluth



Lotta con il drago

**Viaggio alla scoperta di uno dei
simboli più antichi al mondo**

Chiara Martinelli

Titolo: Lotta con il drago. Viaggio alla scoperta di uno dei simboli più antichi al mondo

Autore: Chiara Martinelli

Self-publishing – Prima edizione 2015

Copertina: Chiara Martinelli

Immagine di copertina: Chiara Martinelli

ISBN 9788899084097

Abaluth – www.abaluth.com

Tutti i diritti riservati agli Autori.

© 2015 Chiara Martinelli

Copertina: © 2015 Chiara Martinelli

Immagine di copertina: © 2015 Chiara Martinelli

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione anche parziale non autorizzata.

SIL Open Font License – <http://scripts.sil.org/OFL>

*«Nis Ðæt eower sið, ne gemet mannes,
nefne min anes...»*

*«Questa non è un'impresa per voi, non è a
misura d'uomo, ma solo alla mia...»*

[Beowulf, vv. 2532-33]

Sommario

Introduzione

1 - Le civiltà antiche: la nascita della figura del drago

2 – Hic sunt dracones

2.1 - Le rappresentazioni del Male

2.2 - Arte e simboli del Medioevo

2.3 - Tra scienza e credenze popolari

3 - Tra miti e fiabe

4 - Dal drago *comico* a Smaug

Bibliografia

Introduzione

Cos'è un drago?

Cercando di rispondere a questa domanda, la maggior parte delle persone penserà alla letteratura e alle opere cinematografiche fantasy contemporanee, che molto spazio hanno dedicato a queste creature fantastiche negli ultimi anni.

È sicuramente una figura affascinante che nel corso dei millenni si è saldata perfettamente nel nostro immaginario, collettivo e individuale, assieme a tanti altri mostri che ne sono più o meno debitori. Ma pochi conoscono la sua reale evoluzione iconografica e simbolica, tuttora ricca di misteri e interrogativi.

Nei dizionari le diverse definizioni riportate sotto la voce “drago” ci danno già un'idea di quanto questa figura presenti caratteristiche ben precise, ma ovviamente quelli riportati sono solo alcuni degli aspetti principali.

La parola “drago” ha origine dal latino *draco*, proveniente dal greco *dràkon*, che significa “serpente”. Etimologicamente può essere accostato anche al verbo greco *dèrkomat* (vedere, lanciare sguardi), traducibile con “colui che guarda con occhio fisso”. Il significato può rimandare al fatto che tutti i rettili sono privi di palpebre, al ruolo di guardiani che questi esseri assumono nelle leggende e, non meno importante, ai poteri legati allo sguardo che spesso vengono loro attribuiti.

La figura del drago ha un'origine antichissima e l'immagine che abbiamo oggi di questa creatura si va solo a sommare alle innumerevoli interpretazioni fatte nei secoli precedenti; le sue radici affondano nell'antico Egitto dei faraoni e nelle civiltà

della Mesopotamia (ma ha precedenti ancora più antichi, nei riti e nelle tradizioni orali di popoli primitivi), e da quel momento in poi è ricomparso in tutte le epoche e in tantissime civiltà.

Questa sorta di universalità può avere diverse ragioni: talvolta i draghi venivano interpretati come incarnazione di forze naturali (per esempio le eruzioni vulcaniche) o come esseri cui appartenevano i fossili di dinosauro, a volte erano combinazioni di animali pericolosi (serpenti, predatori e rapaci) che avevano colpito l'immaginazione dei primi uomini o, ancora, alcuni studiosi avanzano l'ipotesi che possano essere una *memoria* dei dinosauri¹.

Non è la prima volta che antropologi e studiosi si trovano di fronte a enigmi simili e già Aby Warburg, nel suo studio delle pratiche figurative degli indiani Pueblo, ravvisava nel serpente un simbolo che era familiare in molte altre culture; la stessa danza del serpente era praticata da diversi popoli, tra l'altro con caratteristiche molto simili tra loro come la presenza di ofidi vivi durante il rituale². Questi studi gli permisero di

-
- 1 Alcuni studiosi credono che il drago sia nato in seguito ad antichi ritrovamenti fossili di dinosauri di diversa specie. Ma una tra le più conosciute teorie è quella avanzata dall'acclamato scienziato americano Carl Sagan nel suo libro *The Dragons of Eden*, Stati Uniti, Random House 1977, libro grazie al quale vinse nel 1978 il Premio Pulitzer: secondo Carl Sagan i miti e le leggende basate sui draghi sarebbero legate ai dinosauri in maniera radicale, attraverso una memoria genetica tramandata dai mammiferi più antichi. In questo modo si spiegherebbe il perché della presenza di questa creatura nei miti di civiltà sparse in tutto il mondo, oltre che la somiglianza estetica di molti di questi con i dinosauri stessi.
 - 2 In questo saggio avremo modo di vedere come la figura del serpente sia quasi sempre associata all'elemento acquatico nell'antichità: di conseguenza queste danze erano, e sono, un antico rito che doveva agire sulla natura e propiziare la pioggia.

ipotizzare che le idee artistiche, archetipi umani che vanno oltre i limiti cronologici e geografici, potessero sopravvivere allo scorrere dei secoli, ripresentandosi identiche nei contenuti, ma con piccole varianti dal punto di vista iconografico.

Le mentalità primitive non conoscono il concetto di astrazione (proprio delle società moderne), ma si esprimono sempre concretamente e formalmente tramite immagini che rispondono però a un concetto di spazio e tempo e a qualità estetiche diversi da quelli cui siamo abituati. Nel chiedere la pioggia le tribù facevano quindi uso di tutta una serie di immagini, colori, movenze che in qualche modo si riferivano alla creatura dispensatrice di acqua, cioè il serpente. Perciò tante immagini a noi incomprensibili hanno un'origine mentale e non reale (come appunto quella del drago).

Le immagini, da sempre e in qualsiasi forma esse si presentino, sono una costante del nostro modo di vivere, poiché sono in parte lo specchio del sistema in cui si sono andate a creare. Nelle diverse epoche sono state veicolate da mezzi via via differenti (sculture di pietra nell'antichità, dipinti a olio nel Rinascimento, schermi di televisori e computer nel caso delle immagini digitali odierne) e hanno trasmesso i valori culturali in cui la società credeva (non è un caso che pubblicità e propaganda facciano ampio uso di immagini per convincere il pubblico di qualcosa).

A differenza del testo scritto, l'immagine può essere fruita da un pubblico vastissimo. Fu proprio questo il motivo del successo della *Biblia Pauperum*, concepita per garantire l'indottrinamento alla fede cattolica a qualsiasi livello, e persino nella nostra società alfabetizzata riscontriamo nell'immagine una capacità comunicativa immediata e diretta, caratteristica

importantissima nella società rapida e dinamica in cui viviamo. L'efficacia dell'immagine era chiara già all'uomo antico se pensiamo a tutte le pitture rupestri finora ritrovate e al rapporto che ebbe con il culto dei morti (uno degli archetipi più antichi) ad esempio nelle decorazioni murali egiziane tratte dagli episodi del Libro dei Morti.

Ciò non vuol certo dire che le immagini siano sempre facili da decodificare, anzi. Nonostante il "contenitore" sia di rapida lettura (almeno il più delle volte), non è detto che il contenuto lo sia altrettanto. Anche in questo caso ogni epoca e società ha adottato simboli via via differenti ed è impossibile pretendere di *spiegare* una immagine senza tenere conto del contesto in cui è nata.

Ecco il perché dell'evoluzione, soprattutto in Occidente, della figura del drago.

Sinteticamente si possono distinguere più fasi del suo sviluppo: la prima riguarda il drago nell'antichità, in alcuni casi incarnazione del caos da sconfiggere, in altri forza della natura fondamentalmente positiva; la seconda fase coincide a grandi linee con il periodo medioevale, in cui il drago prende le sembianze del nemico da sconfiggere (diavolo o sequestratore di principesse che sia) e si dimostra in ogni sua manifestazione avversario feroce e maligno di santi e cavalieri; segue la fase di quello che possiamo definire drago *comico*, nato come risposta ironica alla plurisecolare incarnazione del Male. Oggi invece siamo di fronte a una figura in continua evoluzione: l'aspetto fisico è ormai globalmente accettato in tutti i suoi stereotipi occidentali, ma è difficile distinguere tra il drago, per così dire, tutto d'un pezzo e la macchietta comica.

È su tale evoluzione che prende corpo questo progetto. Si

propone di seguire le diverse fasi cercando di svelare simbologie, sottigliezze e curiosità. Verrà analizzata ove possibile l'iconografia: come è mutata e per quali motivi, quali sono le caratteristiche comuni tra una regione e l'altra e via dicendo.

Una prima parte verrà dedicata alla figura del drago presso le antiche culture: quella egiziana, babilonese, greca e romana, evidenziando i vari ruoli che ha assolto e che, vedremo, si riproporranno nelle fasi successive. Una seconda parte tratterà in maniera più approfondita il drago come simbolo del Male nel Medioevo, influenzato dall'avvento del Cristianesimo che soppianderà il culto pagano dell'Impero Romano. Una certa attenzione verrà riservata al fenomeno dei santi sauroctoni e all'immaginario fantastico e mostruoso che popolava i bestiari del tempo e i primi testi naturalistici rinascimentali. La terza parte avrà come tema privilegiato la letteratura epico-cavalleresca e fiabesca in cui non mancano apparizioni di draghi e di altre bestie mitologiche che in qualche modo possono esservi rapportate. Infine la quarta parte concluderà il percorso analizzando il già citato drago *comico* della letteratura inglese di fine Ottocento e la rinascita dell'immaginario del drago come antagonista per eccellenza nelle opere della seconda metà del Novecento.

Come vedremo, malvagità e amore, paganesimo e purezza, devastazione e fertilità, bene e male sono incarnati in un'unica creatura, frutto della fantasia umana, che ha saputo sopravvivere nel tempo cambiando continuamente pelle.